

«Andare oltre la memoria per essere testimoni»

Noemi Di Segni, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, lunedì si è recata in visita al Memoriale della Shoah di Semi di pace a Tarquinia

DI ANTONIO PAONE

Ci sono incontri che avvicinano gli uomini, le coscienze e le sensibilità. Incontri che superano le frontiere delle convenzioni e dell'ufficialità per diventare occasioni di condivisione, di memoria e di valori.

Questo è avvenuto nella Cittadella di Semi di pace, a Tarquinia, lo scorso 8 febbraio, con la visita di **Noemi Di Segni**, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei). Assieme ai volontari e agli amici dell'associazione erano presenti rappresentanti delle istituzioni, delle forze dell'ordine, delle scuole e del volontariato, in numero condizionato e adeguato alle norme anti Covid. Un gruppo ristretto si è recato nel memoriale della Shoah per una breve e intensa cerimonia. Successivamente, la Presidente dell'Ucei, nata a Gerusalemme e romana d'adozione, ha messo a dimora un albero di ulivo nel ricordo di Piero Terracina e di tutte le vittime della Shoah. Nella sala interna l'incontro è proseguito con la visione di alcuni filmati che hanno introdotto gli interventi di alcuni dei protagonisti della vita di Semi di pace e degli ospiti.

Le parole del vescovo Gianrico Ruzza, del presidente della Provincia di Viterbo, Pietro Nocchi, e di padre Paolo Maiello, assistente spirituale dell'associazione, hanno arricchito l'uditorio

con elementi di condivisione e di speranza. Ciascuno ha messo da parte il protocollo per raccontare, con il cuore, l'importanza del vivere in pace, la gioia dell'unione, la bellezza del fratello pianeta, la ricchezza dell'incontro tra diversi. In tutti gli interventi sono stati tracciati percorsi di cammini comuni di sensibilità, fedi, religioni, nel nome della cultura dell'integrazione e della fratellanza universale.

Lello Dall'Aricea, scampato alla deportazione del ghetto ebraico di Roma, amico di Semi di pace e di Tarquinia, ha ricordato la foto del bambino siriano, morto affogato, il cui cadavere fu immortalato riverso su una spiaggia del mar Mediterraneo. Dopo tre giorni di cordoglio in troppi hanno dimenticato e continuano a farlo, non opponendosi con rabbia e decisione alla strage del nostro mare e alla tragedia delle tendopoli dei migranti, arse dal fuoco ai confini con la nostra Europa.

Una **Noemi Di Segni**, visibilmente emozionata, ha poi chiuso il suo discorso ricordando che la vita deve andare oltre la memoria per imparare a vivere in serenità anche il quotidiano. Al termine dell'incontro, il presidente di Semi di pace Luca Bondi ha consegnato a **Di Segni** la chiave della Cittadella, sede dell'associazione, per testimoniare la decisa vicinanza alle realtà ebraiche italiane. Prima di lasciare la Cittadella, la **Di Segni**, ha voluto riportare, nel libro delle visite, un messaggio che sintetizza l'intensità dell'incontro: «Anche una sola parola di testimonianza è raccolta e restituita. Avete seminato - con fatica, quotidiana - e io oggi vedo il raccolto. Grazie per il vostro dono. Grazie per quello che avete insegnato voi a me. Non solo oggi».



Il vescovo Ruzza omaggia **Noemi Di Segni** di un attestato celebrativo dell'incontro con Semi di pace

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE